



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



“Come una sposa adorna per il suo sposo,,

Lavori della Chiesa parrocchiale

E' buon costume prima fare e poi parlare delle cose fatte.

Per evidente pericolo di non tenere fede alla parola.

Mi capita l'occasione di parlare dei lavori della chiesa mentre sono in corso. Spero non siano deluse le mie e le vostre speranze.

La Chiesa è casa di Dio e casa del popolo.

Ivi abita il nostro Dio nel Sacramento dell'Eucarestia, vi si celebrano le funzioni sacre del culto.

« La Chiesa è casa del popolo ». Il quale si raccoglie nelle sue chiese nei

giorni lieti e nei giorni tristi. I giorni lieti per ringraziare Dio, nei giorni tristi per implorare il Suo perdono e la cessazione delle disgrazie.

Nella Chiesa si benedicono le nozze e si dà principio alle nuove famiglie; vi si portano per l'ultima benedizione e per il suffragio i corpi dei nostri defunti. Nella Chiesa si provano le gioie più sante della preghiera; si trova conforto ai propri dolori; si attinge forza per il cammino della vita. Felice l'uomo che sente il bisogno di recarsi almeno la domenica nella sua « casa » a pregare e onorare il suo Dio.

PERCHE' HO INCOMINCIATO I LAVORI

Perchè da tempo me lo chiedevate voi.

Da quanti anni mi sento dire: « Si decida almeno a fare l'indispensabile »; « C'è da vergognarsi »; « Stia sicuro che sono tutti favorevoli a restaurare la Chiesa e ad aiutarlo ».

Ho incominciato i lavori perchè lo esigeva la Chiesa.

I tempi attuali non sono i più propizi per simili lavori, ma non si poteva aspettare di più.

Chi stava per entrare in chiesa aveva l'accortezza di alzare gli occhi per assicurarsi di non prendersi in testa qualche pezzo di cornicione o una tegola! Chi entrava osservava come le pareti invocavano una nuova tinteggiatura! E nei giorni piovosi aveva cura di mettersi al riparo per non dover aprir l'ombrello! E chi sentiva suonar le campane doveva chiedersi se suonassero per un matrimonio o per un funerale! E d'inverno chi stava vicino alla stufa non resisteva a lungo per il troppo caldo, chi stava lontano non resisteva per il troppo freddo! E quelle porte e finestre... che a lasciarle aperte portavano le distrazioni della strada o il sole in testa, e a lasciarle chiuse facevano soffocare! E quella luce sufficiente a malapena per non inciampare in qualche banco! (Ora mi spiego perchè fate tanta fatica a prendere in mano il libro da messa!).

Dunque la gloria di Dio esigeva questi lavori. Il primo comandamento che ordina il culto a Dio ci ha imposto a mettervi mano subito.

Anche la vostra devozione lo richiedeva.

Raccomandata ai genitori

Niente senza di Voi

CARISSIMI,

il 18 giugno scorso si è compiuto il mio 15° anno di ministero a Salce, ormai così caro al mio cuore, e sento il bisogno di inviarvi questa raccomandata: niente senza di voi.

Niente: non istruzione religiosa, non educazione dei figli, non maggior frequenza alla chiesa, ai sacramenti, non maggior decoro nella casa di Dio, non vero progresso del paese.

Senza di voi: senza la vostra parola di esortazione, la vostra sorveglianza, le vostre correzioni, i vostri sacrifici, la vostra preghiera, i vostri buoni esempi, i vostri consigli, il vostro aiuto.

Così: quando parlate, quando agite, fate in modo che le vostre parole, i vostri giudizi ed atteggiamenti non siano mai in contrasto con quello che il vostro Parroco dice, insegna e cerca di fare.

Le mie fatiche pastorali raccoglieranno scarsi frutti in ogni campo se non si incontrano colla vostra comprensione e collaborazione.

IL PARROCO

Ho visto che alcuni di voi mancano quasi abitualmente a Messa o abitualmente si recano nelle chiese in città. Ho pensato: che non sia perchè la Chiesa non è bella, decorosa? Mi diceva un parroco che aveva acquistato un altare nuovo di marmo: « E' stato l'altare che mi ha attirato gli uomini in Chiesa! ».

Volesses il cielo che un giorno potessi io pure dire: « E' stata la Chiesa rinnovata che mi ha fatto ritornare a Messa i fedeli ».

Volentieri sarò pronto a fare tutti i sacrifici pur di raggiungere questo scopo.

☆

COME SI FARA' A PAGARE LA NON INDIFFERENTE SOMMA CHE VERRANNO A COSTARE I LAVORI?

Non è questo che ci deve far paura. Abbiamo superato difficoltà maggiori. Nè alcuno pensi che vada a cavarli fuori di tasca i soldi.

Vi chiedo innanzi tutto una cosa: — Siate buoni cristiani, buoni fedeli; amate la vostra Parrocchia, la vostra Chiesa, il Signore; ed allora la sua Provvidenza sarà tanto grande da aiutarci e da restituire centuplicato quanto vi chiede.

I Santi hanno costruito opere mastodontiche con pochi soldi in tasca. Se aspettiamo a far lavori quando avremo i soldi, temo che non li faremo mai.

HO FIDUCIA DI VOI

In quindici anni ho avuto più volte la prova della docilità e della generosità con cui avete corrisposto ai ripetuti appelli per questa o per quella opera. Quando entro in Chiesa e mi intrattengo con il Signore per le mie devozioni e prego per tutti i bisogni della Parrocchia e alle volte mi avvillisco per le lacune o per le sue necessità o difficoltà, vengono a confortarmi la vostra comprensione e corrispondenza, quasi a dirmi: — Sta sereno, don Chino, il tuo popolo nonostante qualcuno ti sfugga, nonostante la subdola propaganda dei nemici della religione, è ancora buono, ha ancora fede, è ancora unito; il tuo popolo sa ancora scrivere delle belle pagine nel libro storico della Parrocchia —.

Questa fiducia in voi mi incoraggia e voglio sperare che ancora una volta tutti i miei parrocchiani, di ogni frazione, di ogni carattere, di ogni condizione, vorrei dire di ogni... colore, rispondano con entusiasmo e slancio per il decoro della loro chiesa.

Sottoscrizione per i restauri della Chiesa

Tre voci, un appello

LA PRIMA

Viene dall'oltretomba.

Sembra una voce sconosciuta, lontana; invece è vicina e cara al cuore di tutti noi che l'abbiamo amato, perchè è la voce del defunto venerato don Ettore.

Sappiamo che una nuova Chiesa fu il suo sogno, che si è provato con le mani e con i piedi per poterla costruire.

Ricordo che, quando quindici anni fa mi consegnò la Parrocchia, mi espresse il suo rammarico per non essere stato capace di realizzare quest'opera tanto necessaria. « Tu sei giovane — mi disse — potrai fare ciò ch'io non sono riuscito a fare ». Ho subito compreso che se non era riuscito lui tanto meno potevo riuscirci io. Tuttavia quell'impegno che mi aveva affidato mi è stato costantemente dinanzi ed ora spero di poterlo almeno in parte assolvere rendendo decorosa, bella, quella Chiesa che tanto ha amato.

LA SECONDA

come ho detto sopra, mi viene da voi. Chiamati ed interpellati i rappresentanti di ogni frazione della Parrocchia, che costituiscono il Consiglio d'amministrazione della Chiesa, ho avuto solo incoraggiamenti e la certezza che tutti avrebbero corrisposto con la maggior generosità possibile in proporzione del grande bisogno.

LA TERZA

è la mia povera voce. Povera perchè è una voce che si presenta a chiedere.

A quindici anni di distanza ho voluto rileggere il discorso tenuto il giorno del mio ingresso in Parrocchia. Ci sono nella nostra vita delle date così piene di ricordi ed emozioni che richiamarle fa bene allo spirito.

Quella lettura fu per me come un esame di coscienza ed un incitamento.

Non vi nascondo che, sotto le difficoltà, i dispiaceri e gli insuccessi del ministero, ho scoperto nel mio cuore lo stesso entusiasmo e la stessa potenza di affetto di allora, e la stessa fiducia in voi tutti.

La vostra presenza di quel giorno fu così commovente nella sua imponenza e spontaneità, che, penso, non vi dispiacerà ricordare quello che al-

lora vi dissi e che ora con lo stesso animo vi ripeto: « Vogliamoci bene, compatiamoci a vicenda, lavoriamo insieme per il bene della nostra Parrocchia, tutti uniti ».

CAPIRSI

— « El sa anca lu che ogni bel bal stufa e saria ora che 'l ne lassasse in paese 'na bona volta. Prima l'Asilo, dopo Sant'Antoni, adess San Bortol; ogni an ghe ne una! Vèdelo sior parroco, se un ne pesta i piè 'na volta, do, tre e 'l ne domanda scusa, noi semo pronti a compatir, a perdonar; ma se un ne pesta i piè de continuo, allora ne vien la mosca al naso e son boni de rabiarse, de dirghene quatro, de mandarlo in quel paese! No so se ne spiego. Parlo ben o parlo mal? ».

Bene! proprio come un libro stampato. Io vorrei sempre tener conto di tutti i suggerimenti che sanno darmi i miei parrocchiani, pieni di buon senso e di esperienza pratica, ma alle volte sono non... sordo, ma un po'... duro de recia.

Ad ogni modo ho capito bene l'antifona ed allora eccovi la mia parola d'onore: — non vi tormenterò più fino... a S. Pietro 1965, quando dirò dall'altare: « Carissimi parrocchiani, perchè nessuno resti con scrupoli e rimorsi, ma tutti abbiano vita serena e tranquilla, mi faccio un dovere di non lasciar cadere la bella usanza di raccogliere le famose « buste-paga » per pagare i lavori della Chiesa. Non saranno le ultime perchè prevedo ritorneranno in agosto e molto probabilmente in ottobre e poi ancora... a meno che S. Pietro e S. Bartolomeo non ripetano il « miracolo » di Sant'Antonio di Giama! » —.

E' proprio bello capire le cose a volo ed intendersi così a meraviglia!

LEGGETE QUI

C'è una maniera « furba » di aiutare la Chiesa senza dare niente, anzi guadagnandoci se si vuole! E' la maniera del signor Tizio, il quale si presenta al Parroco e gli fa questo discorso: « Ho sentito che le occorrono cinque milioni per i suoi lavori; ho sentito ancora che ha tempo due anni per pagarli, le ditte le hanno fatto buone condizioni di pagamento. Natural-

LA P.O.A. E LE COLONIE ESTIVE

Il vitto e l'igiene non sono tutto!

Fra i vari Enti che lodevolmente si interessano di colonie estive, la P.O.A. (Pontificia Opera Assistenza) è certo la prima.

Le colonie di vacanza da essa realizzate sono ormai una delle realizzazioni della massima importanza dal punto di vista educativo-assistenziale.

L'assistenza si estende ad oltre un milione di bambini, se teniamo conto che oltre alle colonie estive residenziali, ci sono anche delle forme similari, come le colonie diurne, i ricreatori estivi, i centri ricreativi parrocchiali.

QUALI SCOPI SI PREFIGGE LA P.O.A.?

Gli scopi per cui la P.O.A. organizza le sue colonie sono tre:

1) l'irrobustimento fisico, attraverso le cure marine e montane, dei bambini che ne hanno necessità;

2) la loro difesa morale durante il periodo di vacanza dalla scuola;

3) l'educazione morale, religiosa, sociale, igienica dei bambini, la quale troppo spesso viene a mancare, almeno nella sua completezza, per trascuratezza o incapacità della famiglia da cui provengono.

La P.O.A. si prefigge in sostanza di offrire a tutti i bambini che hanno bisogno di colonia un soggiorno sereno e gioioso in un ambiente morale, familiare ed educativo.

COME GUARDANO ALLE COLONIE LE FAMIGLIE

Non sempre tutte le famiglie interessate guardano alle colonie con una giusta visione. Ve ne sono molte che comprendono il nostro spirito e che entrano nelle nostre finalità con piena collaborazione. Altre invece guardano alle colonie solo come ad una cura fisica, ad un mezzo per liberarsi dal peso dei loro bimbi per un periodo di tempo, ovvero come ad una villeggiatura.

Bisogna correggere queste idee e queste valutazioni. La colonia prima di ogni altra cosa è un complemento della scuola, è una integrazione della educazione familiare. Le famiglie non devono solo preoccuparsi che i loro figlioli siano trattati bene, ed abbiano un vitto abbondante, ma devono comprendere che oltre a tutto questo, che pure deve essere fatto, occorre anche fare altro e fare meglio.

ATTIVITA' DI UNA COLONIA

Le attività di una colonia ben organizzata sono molteplici.

La colonia prima di tutto diverte, ricrea, fa giocare i bambini. Anche le osservazioni sulla natura, le ricerche, le esecuzioni di canti, di esercizi ginnici, i lavori individuali o di squadra devono avere una base ed un sapore ricreativo.

La colonia arricchisce il bambino di nuove conoscenze mediante il contatto con un nuovo ambiente e mediante l'insegnamento impartito attraverso le squadre.

La colonia arricchisce il bambino di nuove esperienze di vita comunitaria. Queste esperienze sono particolarmente utili per i bambini abituati a vivere soli.

La colonia abitua il bambino a fare da sé, a rinunciare a molte cose non necessarie, a non aver continuo bisogno di ricorrere alla mamma, a vincere la nostalgia, la timidezza.

La colonia educa all'amore della natura, della patria, dei compagni.

La colonia abitua all'orario, all'ordine, alla pulizia, all'obbedienza, alla responsabilità personale, alla prontezza, alla iniziativa personale ecc.

La colonia educa al miglioramento morale di se stessi. Un turno di colonia è troppo breve per un cambiamento morale di un certo valore, ma è bastevole per mutare la disposizione dell'animo, per iniziare la correzione di un difetto, di una abitudine non buona.

(Ridotto da: «La strada è fiorita» di A. Ferrica).

Scrivono le nostre assistenti

«Da tre anni ho il piacere di trascorrere qualche mese a S. Marco come assistente. Spero di non mancare all'appuntamento pure quest'anno, anche se avrei la possibilità di andare in vacanza con la mia famiglia, perchè, a parte il posto incantevole è difficile trovare un'atmosfera serena, familiare, e tanta comprensione nei "dirigenti" e sentire un senso di pace e di gioia nell'essere per un po' di tempo quasi la mamma di tanti bambini».

Michela Mason - Mestre

«Ancora qualcuno ci prende per pazze, rinchiusi per tanto tempo nelle colonie... Eppure bisogna provare la vita di un solo giorno di colonia, nella nostra colonia, per sentirsi in un altro mondo, che poi non è fantasia, ma realtà».

S. D. R. - Tisoi



Per arrivare alla colonia S. Paolo la via più breve, specialmente per chi ha mezzi di trasporto propri, è Belluno - Conegliano - Oderzo - S. Donà - Jesolo - Cavallino.

Per chi non ha mezzi propri è consigliabile andare a Treviso e di lì prendere la corriera per Jesolo. Da Jesolo a Cavallino c'è una corsa di autobus che fa servizio ogni ora.

Da Venezia si può arrivare a Punta Sabbioni con mezz'ora di vaporetto.

Normalmente l'ultima domenica di soggiorno in colonia è riservata alle visite. In questa occasione vengono organizzati pullman speciali per genitori e parenti.

Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi al proprio parroco.

Criteri igienico-educativi della colonia S. Paolo

Una costruzione accogliente e razionale non è tutto in un soggiorno climatico per ragazzi, anzi, direbbe ben poco se non fosse articolata da un criterio di vita che soddisfi le attuali esigenze fisiologiche e morali della Società dei ragazzi.

Le giornate trascorse nella

S. Paolo sono piene, ma non pesanti: ogni ora del giorno ha il suo programma che vuole tener conto di tutte le esigenze, di tutti i bisogni del ragazzo.

Le cure fisiologiche sono eseguite seguendo scrupolosamente le direttive del pediatra e del medico di colo-

nia (tenendo conto che ogni mese ha le sue esigenze poiché, ed esempio, il sistema di cura praticato in luglio non si addice nei mesi successivi).

L'alimentazione è razionale, varia ed abbondante; il menù di ogni giorno segue la tabella dietetica indicata dal pediatra.

L'ospite ha la possibilità di utilizzare le sue energie, non mancano le ore di gioco, ordinato e libero, coadiuvato da canti, danze e lavori manuali.

Le proiezioni di film sonori per ragazzi si fanno di frequente.

Le norme di buona educazione sono continuamente impartite dalle assistenti e dal personale direttivo. (Esse riguardano il modo di comportarsi nel refettorio, nel dormitorio, i rapporti fra coetanei, verso i superiori e i doveri verso se stessi e la società).

A coronamento di tutto, è curata la vita religiosa dal Cappellano di Colonia. Essa più che un insegnamento vero e proprio vuole abituare il ragazzo a seguire la Santa Messa, a pregare in comune, a conoscere i brani pubblici ed Evangelici per mezzo di filmine o conversazioni di gruppo.

Con un programma tanto intenso il ragazzo non si annoia e la giornata passa varia e gioiosa.

S. S.

«Io mi sono fermata tre mesi, da luglio fino a settembre, e posso dire che è stata l'estate più bella della mia vita.

Nessuno mi ha potuto frenare le lacrime alla partenza. La grande spiaggia deserta... la nostra colonia a volte mi sembrava perfino un miracolo del Signore...».

S. D. R. - Tisoi

«Il mio soggiorno a Cavallino ha giovato alla mia formazione morale e alla mia salute, per cui desidero vivamente ritornarvi. Ciò che ammirai fu... la capacità organizzativa della Direttrice... le attività fatte allo scopo di divertire, istruire e rendere piacevole il soggiorno... la accuratezza e la puntualità nella preparazione e variazione dei pasti».

Flavia Mares - Bolzano Bell.

«I miei ragazzi erano i migliori della colonia: Claudio, buono, leale e coraggioso, eletto a capo della squadra, il mio vero braccio destro; si era volontariamente castigato una volta; Ezio, primo di fila e bisognoso di affetto, che senza che me ne accorgessi si lasciava scappare un bacio alle mie mani ogni volta che si andava a passeggio; Mario, ordinato e gentile voleva sempre portarmi la borsa; Guido, con la sua paura di esibirsi (il giorno della visita dei genitori) restò confuso e rosso d'orgoglio allo scrocio dei meritati applausi; Mauro che nascondeva gli zoccolotti dei compagni e Paolo alto alto che riusciva a sgranare sette panini e Damiano, vero piccolo artista con la sabbia, rispettato e riverito per aver fatto vincere alla squadra un grosso sacchetto di caramelle.

Quando la corriera me li portò via, per me era finita l'estate!».

Una assistente - Belluno

mente pagando subito le ditte le faranno uno sconto, no? ».

— « Certamente, se avessi i soldi da pagare le ditte immediatamente a lavori eseguiti, verrei a risparmiare oltre duecentomila lire. Ma... » —.

— « Senta signor Parroco, con le mie economie e non pochi sacrifici sono riuscito a mettere da parte qualche cosa per la vecchiaia. Ora non mi occorrono e neppure per due-tre anni; li posso levare dalla Banca e prestarli, se vuole, ma mi raccomando non faccia pubblicità, e me li restituirà con suo comodo e con i soli interessi che mi dà ora la Banca » —.

Il signor Tizio non ci rimette nulla eppure dà alla Chiesa oltre centomila lire e soprattutto solleva il Parroco e la Parrocchia da un grande pensiero e non dubita minimamente di riavere il suo denaro perchè sa che la Banca può fallire, ma la Chiesa no.

Si trova in Parrocchia un... signor Tizio da cinque milioni o da due o da uno?

La sottoscrizione è aperta. Qualcuno ha già consegnato il suo primo contributo. Ognuno è libero di dare quello che crede e nel modo che reputa migliore.

Chi poi non vuole dar nulla per la chiesa, dico non vuole per idee personali, non creda di essere lasciato in pace; è invitato a dare il suo contributo per un'altra opera altrettanto sacra e impegnativa e sentita da tutti, che si affianca a quella della Chiesa:

IL MONUMENTO AI CADUTI

Ma di questo vi parlerò un'altra volta. Per ora mi limito ad esprimere il mio plauso e parere favorevole per l'iniziativa e assicurare il mio appoggio e collaborazione.

PESCA PRO CHIESA

Sto organizzando una grande Pesca pro Chiesa per la festa del patrono S. Bartolomeo, giorno dell'inaugurazione dei lavori.

Se avete qualche oggetto (non rotto) che pensate possa arricchire l'elenco dei premi, portatelo o mettetelo da parte. Il recapito degli oggetti per la Pesca è presso l'Asilo.

« UN PANE PER AMOR DI DIO »:

Raccolte in parrocchia L. 24.000; spedite al Vescovo.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Salce L. 4000; Col 1930; Giamosa 3300; Bettin 3400; Casarine 880; pass. livello Prade 2985; Canzan 3070; Pramagri 870; Canal 1050; Bosch 400; Peresine 700.

Cibien Mario L. 500; Bottacci Arduino (Montevarchi) 1000.

In margine alla prima Comunione e Cresima

Riflessioni di un Parroco



Domenica 6 giugno, festa di Pentecoste, i seguenti fanciulli si accostarono per la prima volta al Banchetto Divino:

Balbin Pierantonio, Benincà Aldo, Bianchet Mario, Bortot Fabio, Bortot Fuvio, Candaten Giovanni, De Bon Dario, Lai Franco, Marcolina Giorgio, Mares Franco, Righes Mario, Sommacal Danilo, Sommacal Valerio (Cresima), Tolotti Marcellò, Tormen Giorgio, Dalle Cort Emanuela, Dalle Cort Maria Luisa, De Barba Carla, De Barba Nerina, De Moliner Antonella, D'Inca Anna, D'Isep Marta, Fant Alida, Manarin Irma, Tormen Mirella.

La festa fu davvero solenne e commovente. E' questa una festa che suggerisce tante cose ai sacerdoti ed a quanti vi assistono.

Ho tra le mani un articoletto scritto da un Parroco, il quale fa le sue melanconiche considerazioni sopra una vecchia fotografia che rappresenta i bambini del Catechismo di dieci anni prima. Egli cerca di riconoscerli ad uno ad uno e fa un confronto con gli stessi individui come si presentano alla distanza di meno che dieci anni. « Non li conosco più » egli dice. E continua:

QUANTO CAMBIAMENTO!

Per tanti il cambiamento è avvenuto soltanto come doveva avvenire naturalmente col passare degli anni: cambiamento di statura: il ragazzino si è fatto giovanotto col suo mestiere, sulla via di farsi una posizione, qualcuno è già militare; la bambina si è fatta la giovane da matrimonio, qualcuna è già sposata.

Crescendo in età si sono fatti avanti anche nel giudizio, conservando fondamentalmente la stessa indole, non mi lasciano deluso sulle previsioni che già da dieci anni si potevano fare sopra di loro.

I COLORI ARTIFICIALI

Per tanti invece il cambiamento è impressionante!

Quella faccia che aveva allora l'apparen-

za di un bocciolo di rosa, ha perduto tutta la graziosità che era dono di natura: i colori artificiali la rendono irriconoscibile. Quella lingua così sciolta che mi recitava il catechismo con un timbro tanto gradito che sembrava un canto piacevole, oggi si sbriglia in bestemmie ed in discorsi nauseanti.

Non più il sorriso che è l'espressione della gioia pura, ma lo sghignazzo che rivela un animo già guasto.

Quell'occhio così vivace, così brillante, che lasciava leggere fino in fondo al cuore, oggi davanti al superiore si abbassa per nascondere la malizia interna.

Quella intelligenza così pronta nell'approfondire le spiegazioni delle verità soprannaturali, oggi è rivolta a ben altre cose.

AD UNA CATTIVA FINE

E' dolorosissimo constatare in tanti casi che chi a dieci anni era il primo nella preghiera, primo nel catechismo, ora è primo tra i bestemmiatori, primo tra i malparlanti, prima tra le ragazze sfaccendate, prima nel correre ai divertimenti che screditano il buon nome.

Dov'è, mi domando davanti a certe figure, dov'è l'innocenza, dov'è la sincerità, dov'è la bontà d'animo che ancora si legge sopra la fotografia di pochi anni fa?

Ed a questa domanda sono costretto a rispondere a me stesso: l'innocenza non c'è più, il bel carattere si è guastato: dove allora c'era la bontà, ora non si trova altro che vanità. Fatto quindi il confronto tra il ragazzino di ieri ed il giovane di oggi, tra la bambina e quella medesima che oggi vuole essere chiamata signorina, debbo dire: non li conosco più.

CHI SONO I RESPONSABILI

Fatta questa triste constatazione, mi domando: chi sono i responsabili di tanto cambiamento?

Chi dovrà rispondere davanti a Dio per quella innocenza perduta, per quell'anima

che ha lasciato così presto la via del bene per mettersi su quella del male?

A rispondere di tutto questo davanti a Dio potrò essere chiamato anch'io come Parroco, e potrò essere anch'io colpevole se non ho dato la necessaria istruzione e non ho dato gli opportuni avvisi, se non ha fatto i debiti richiami.

ANCHE VOI

Ma con me saranno chiamati a rispondere i genitori di questi giovani e di queste figlie e si deve riconoscere che la maggior parte di coloro che si guastano, si guastano per loro colpa, per loro incuria, per loro debolezza, per loro dabbenaggine.

Con me dovranno rispondere quelli che procurano a questa gioventù i divertimenti che li distolgono dalla chiesa, dalla preghiera, dai Sacramenti, che spengono il senso del pudore, favoriscono le più basse pas-

sioni.

Di questa gioventù guasta nell'anima e nel carattere dovranno rispondere molti scrittori di romanzi e di novelle, insieme a tutti coloro che fanno propaganda della stampa cattiva o col venderla o col imprestarla, o con lo stuzzicare negli altri la smania della lettura.

ANDRA' PEGGIORANDO SE...

E' generale il lamento della malizia precoce che si manifesta nella gioventù; tutti disapprovano l'andazzo morale di tante figlie, ma la situazione non cambierà, anzi andrà peggiorando, se non si va alla causa e se non vi si mette il rimedio necessario.

Ciascuno quindi procuri di scolparsi da tanta responsabilità.

E' naturale che io faccia mie le osservazioni di quel Parroco che scrive così bene le sue impressioni.

IN BREVE

MAGGIO 1965

La lontananza della Chiesa parrocchiale ha sempre fatto sì che il mese di maggio fosse poco sentito e poco frequentato.

Abbiamo voluto quest'anno tentare un esperimento che mi pare abbia incontrato il favore di tutti ed abbia dato un esito molto soddisfacente. La Madonna della Parrocchia si è fatta pellegrina di frazione in frazione, stando per una settimana nelle varie chiesette frazionali e raccogliendo ai suoi piedi numerosi i fedeli. Mi propongo di preparare meglio l'iniziativa un altr'anno, cercando di non impegnarmi con predicazioni in altre Parrocchie e di poter così essere ogni sera presente e magari celebrare la Messa vespertina, qualche giorno, ora in una frazione ora in un'altra.

LA CHIESETTA DI S. MARIA ANNUNZIATA

Abbiamo potuto ammirare la bella chiesetta di S. Maria Annunziata che i signori Giamosa hanno fatto restaurare ed aperto al pubblico per il fioretto del mese di maggio. Verrà benedetta, spero, da Sua Ecc. Mons. Vescovo quando lo inviterò terminati i lavori alla parrocchiale. Intanto ringrazio la famiglia Giamosa e mi propongo di parlarvi della chiesetta, facendovene la storia, in un prossimo Bollettino.

U. S. DUCATI - SALCE

E' sorta, per iniziativa di un gruppo di giovani, l'Unione Sportiva « Moto Ducati » Salce, regolarmente iscritta al Centro Sportivo Italiano.

Confortati dal numero rilevante già raggiunto di iscritti e tesserati ai due sport prescelti: calcio e atletica, e dall'esito e risultati più che soddisfacenti

già ottenuti in competizioni di pre-campionato, e dalla fortuna di avere in loco un bel campo di gioco, che l'Amministrazione Comunale sta provvedendo a sistemare convenientemente, i dirigenti si augurano di avere le premesse per un buon lavoro ed attività, sostenuti dalla simpatia ed appoggio morale e materiale di tutti gli sportivi locali.

C. T. G.

Altra sigla, altra attività giovanile.

Si tratta del Centro Turistico Giovanile, che a Belluno raccoglie oltre trecento giovani, cui ha aderito un numeroso gruppo di nostri giovani, attratti dalle belle iniziative di carattere formativo, culturale e ricreativo, che, con l'utile dolci, li aiutano ad occupare bene il loro tempo libero.

AGLI EMIGRANTI

Conosco le vostre fatiche. So quanto duro è il pane che guadagnate per voi e per le vostre famiglie, e quanti sacrifici ed umiliazioni esso vi costi.

Non avrei il coraggio di presentarmi a chiedere se non conoscessi la generosità del vostro animo, che non vuole essere assente o dimenticato quando c'è del bene da compiere per la cara Parrocchia lontana.

Vi sarò oltremodo grato se mi darette l'appoggio della vostra fiducia e, nei limiti delle vostre possibilità, un contributo che, per quanto piccolo, sarà sempre apprezzato.

I prossimi Bollettini vi terranno al corrente dello svolgimento dei lavori.

Rivolgo il mio appello a tutti quanti mi leggeranno, salcesi o no, che conoscono i grandi bisogni della nostra povera Chiesa.

OFFERTE

PER LA CHIESA PARROCCHIALE:

Caldar Gioacchino in occ. 25mo di matrimonio L. 2000; De Toffol Ida per risc. 1000; De Biasi Alberto 3000; Bertin Bruno in occ. battesimo figlia 1000; De Toffol Ida 3000; N. N. in onore B. V. 500; in mem. Da Ronch Luigia, le figlie 6000; Serafini Gemma in mem. def. marito 5000; Arrigoni dott. Giambattista 30.000; Capraro Florinda in occ. matrimonio 2000; Giamosa Alberto in ann. def. padre 7000; Cadornin Giulio per riscaldamento 1000; Costa Maddalena 1000; D'Inca Fenti Ester 500; Caldar Luigia 1000; D'Inca Elisa in occ. matrim. figlio Dino 1000; De Biasi Ernesto 10.000; N. N. 500; raccolte da FF. CC. con l'olivo 13.200; in mem. Tormen Teresa, la famiglia 1.000; Righes Angelo per risc. 1000; Sponga Guido 1000; Celato Vittore 1000; sposi D'Inca-Colletti 4000; Righes Maria 5000; Righes Vittorio 10.000; Fant Gino (Roma) in mem. def. madre 2000; Sommacal Fiore in mem. def. madre 500; Bianchet Primo in occ. matrimonio figlia Eli 5000; in mem. Sommacal Gervasio, la famiglia 5000; Roldo Luigi in occ. matrimonio Bianchet Eli 1000.

In occasione della prima Comunione e Cresima:

L. 1000: Lai Franco, Candaten Giovanni, Toffoli Danilo, Benincà Aldo, Righes Mario, fratelli Bortot, Mares Franco, Tolotti Marcello, De Bon Dario, D'Isep Marta, Dalle Cort Maria Luisa, De Moliner Antonella, Sovilla Maria, madrina di De Barba Carla, madrina di De Barba Nerina.

L. 2000: Tormen Giorgio, Bianchet Mario, Tormen Mirella, Fant Alida.

L. 3000: D'Inca Anna.

L. 5000: De Salvador Mario.

L. 6000: Balbin Pierantonio.

Per i lavori di restauro:

Carlin Luigi L. 10.000; Soppelsa Angelo 30.000; Murer Aurelia in mem. zia Triches Maria 10.000; De Pellegrin Armando 10.000; Righes Natale e famiglia 10.000; Carlin Giuseppe 10.000; Dell'Eva Pietro 5000; Righes Anna e figlia 5000; N. N. 5000; De Toffol Giusto 7000; Isotton Angelo 1500; Carlin Barcellona Angela 100.000; De Toffol Costante 50.000; De Menech Elisa 30.000; De Menech Giulio 100.000; Trevisson Maria in mem. def. marito 10.000; De Pellegrin Francesco 10.000; Carlin Barcellona Angela 5000.

PER LA CHIESA DI S. ANTONIO:

N. N. lire 2000; N. N. 2000; N. N. 2000; N. N. 1000; De Nart Guido 1000; De Nart Emilia 1000; N. N. 2000; N. N. 1000; N. N. 1000; N. N. 2000; N. N. 1000; offerte dalla cassetta della chiesa 12.500. Totale L. 28.500.

Debito precedente L. 67.400. Debito attuale lire 38.900.

PER LA LAMPADA DEL SANTISSIMO:

Fiabane Francesco L. 200; Ganz Filomena 500; N. N. 2000.

PER L'ASILO (ricevute dal Parroco):

Raccolte al funerale di Da Ronch Luigia lire 7015; in mem. Da Ronch Luigia, le figlie 6000; Bertin Bruno in occ. battesimo figlia 1000; raccolte al funerale di Serafini Enrico 10.335; raccolte al funerale di Tormen Teresa 8.845; raccolte al funerale di Sommacal Gervasio 3.990; racc. al funerale di Sommacal Francesca 3.570; dal Ministero per l'Interno per interessamento dell'on. Colleselli e della D. C. di Salce 200.000.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli, dirett. responsabile

Tipografia Piave - Belluno